

Rassegna del 27/04/2018

REPUBBLICA BOLOGNA

27/04/18

Intervista ad Alberto Sermoneta - Sermoneta "Ignorato il ruolo di noi ebrei, così si distorce tutta la Storia"

Contini Marco

27/04/18

Intervista ad Anna Cocchi - Cocchi "Non abbiamo mai negato il contributo alla Liberazione"

Sancini Luca



Sermoneta

“Ignorato il ruolo di noi ebrei, così si distorce tutta la Storia”

Troppi riferimenti ai palestinesi, che col 25 aprile non c'entrano nulla. Sono stufo di letture del tutto unilaterali

MARCO CONTINI

Ha ascoltato in silenzio, si è risentito. A un certo punto, al terzo “incidente”, è sbottato e se n'è andato, lasciando la piazza del 25 aprile durante il comizio della presidente provinciale dell'Anpi Anna Cocchi. Alberto Sermoneta, rabbino capo della Comunità ebraica di Bologna, il giorno dopo lo strappo spiega cosa lo ha spinto a un gesto clamoroso, che a Bologna - contrariamente ad altre città italiane - non ha precedenti: «Avevo sentito dire cose per me inudibili. Ma sono andato via solo ufficialmente. In realtà mi sono messo in un angolo, per ascoltare tutti i discorsi successivi. Speravo che qualcuno, magari il sindaco Merola che di solito su queste cose è attentissimo, avrebbe corretto il tiro. E invece...».

Signor Sermoneta, di nuovo la presenza delle bandiere palestinesi alle manifestazioni suscita polemiche e rotture sul 25 aprile. Cosa c'era di così “inudibile” da averla convinta ad andarsene?

«Bisogna partire dall'inizio. Il primo episodio è stato all'inizio della celebrazione, quando si è avvicinato un signore - italiano

peraltro, non palestinese - che indossava la keffiah e una coccarda con la stella di Davide impressa sull'“Urlo” di Munch. Alle mie proteste per quella spilla, che era totalmente fuori luogo, ha risposto “glielo dico io perché ce l'ho: perché gli ebrei ammazzano i palestinesi!”. Speravo in un intervento della signora Cocchi, che era lì, ma non è avvenuto. Poi è cominciato il discorso, con i continui riferimenti, per di più del tutto unilaterali, a un conflitto che con la Liberazione non c'entra nulla. Avesse parlato sia delle vittime palestinesi che di quelle israeliane non avrei avuto nulla da ridire, ma ha citato solo le prime. O se avesse usato altrettanta enfasi per commemorare i tantissimi morti kurdi o siriani... I morti sono tutti uguali, o no? Quando poi è tornata sul tema per la terza volta, parlando dei muri in evidente riferimento a quello cisgiordano, ho detto basta».

Però il 25 aprile è da decenni che ha “inglobato” temi non strettamente attinenti ai fatti storici del '45...

«Certo, ma non si può distorcere completamente la realtà ed essere così di parte. Il 25 aprile non è la giornata internazionale di ripudio della guerra, è la festa della Liberazione dell'Italia dal nazifascismo. Una Liberazione che riguarda gli ebrei prima in quanto vittime della Shoah, poi come combattenti: sia coi partigiani che con la Brigata Ebraica, che tra l'altro ha anche preso parte alla liberazione di Bologna. Ma la signora Cocchi nemmeno l'ha citata, preferendo cercare

l'applauso inneggiando alla Palestina. Se si vuol fare una manifestazione a sostegno delle rivendicazioni dei palestinesi la si faccia, ma il 25 aprile non c'entra proprio».

Morale, anche quest'anno la festa è stata macchiata. Come si ricuce lo strappo?

«Ci si mette attorno a un tavolo e ci si parla. E guardi che non sto chiedendo delle scuse: voglio solo che si affronti il tema in piena onestà, affrontando la Storia per quella che è».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il rabbino
 Alberto Sermoneta, guida la Comunità ebraica di Bologna dal 1997





Cocchi

“Non abbiamo mai negato il contributo alla Liberazione”

Il mio discorso è pubblico, non vedo le basi per scatenare una polemica Distintivi antisemiti? Non ne ho visti

LUCA SANCINI

Stupita dopo la lettura dei giornali che parlavano di un 25 aprile ad alta tensione, la presidente dell'Anpi provinciale Anna Cocchi, il cui discorso è finito nel mirino delle critiche da parte del rabbino capo di Bologna Alberto Sermoneta, non vuole aprire una discussione a caldo. Mercoledì non aveva avuto alcun sentore delle critiche che le sue parole hanno fatto affiorare. Così pure a Bologna, dove prima d'ora non s'era mai verificata la spaccatura sul 25 aprile tra le comunità ebraiche e il mondo partigiano su modalità e presenze alle manifestazioni, il giorno dopo si registra una distanza inedita. Distanza che visti i rapporti del passato, si conta di ricucire.

Presidente Cocchi, dopo il suo discorso di ieri in occasione del 25 aprile, sono arrivate forti proteste da parte del rabbino capo di Bologna Sermoneta. Vuole commentare?

«Il mio discorso di ieri è pubblico. E non vedo dove nelle mie parole ci siano le condizioni per fare polemica».

Il riferimento ad avvenimenti internazionali, è stato ritenuto inopportuno.

«Ho citato i Paesi che attualmente o negli ultimi anni hanno visto morire persone. L'Iraq, la Bosnia, la Libia e la Palestina. Non credo che non si possa nominare la Palestina. Non sono entrata nel merito e nel giudizio dei conflitti, ma del prezzo che le guerre si portano appresso, soprattutto tra i più innocenti come i bambini».

E i distintivi antisemiti e le persone con la kefiyah presenti in piazza Nettuno a cui si fa riferimento?

«Sono episodi a cui non ho assistito. Non posso entrare nel merito».

La polemica è un fulmine a ciel sereno a Bologna.

«Fino alla lettura della stampa di ieri, credo che i rapporti con la Comunità ebraica qui a Bologna siano stati sempre improntati al meglio. Nella mia introduzione di ieri dal palco ho ringraziato la Comunità ebraica e i suoi rappresentanti per la loro presenza in piazza. Rispetto ad altre città qui non avevamo mai avuto polemiche, né le scene che anche quest'anno abbiamo visto purtroppo a Roma e Milano».

Nel suo discorso non sarebbe stata menzionata la Brigata Ebraica che combatté a fianco degli Alleati durante la Seconda guerra mondiale.

«Nessuno ha mai messo in dubbio il valore e il contributo dei partigiani di religione ebraica. Ogni anno all'anniversario della battaglia di

Porta Lama, noi come Anpi rendiamo un particolare omaggio nel giardino a lui dedicato, ad un partigiano sudafricano di religione ebraica, John Klemlen, il cui vero nome era Samuel Schneider, caduto nella battaglia. Fu una cosa voluta dall'allora presidente William Michelini che era insieme a lui quel giorno. L'Anpi bolognese ha sempre valorizzato il sacrificio dei combattenti ebrei per la liberazione della nostra città e dell'Italia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La presidente dell'Anpi Anna Cocchi è stata eletta al vertice dell'Anpi bolognese il 15 aprile del 2016

